



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 11

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "NO ALL'EUROPA DEL RIARMO; SI' ALL'EUROPA DEL WELFARE, DEL MULTILATERALISMO E DELLA COMPOSIZIONE PACIFICA DEI CONFLITTI" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CUNEO PER I BENI COMUNI" E "CUNEO MIA" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- nella seduta del CC del 25 febbraio veniva approvato a maggioranza un OdG che invitava la Sindaca ad esprimere alla Presidenza del Consiglio la necessità di una politica europea unitaria, basata su un approccio multilaterale ai fini della prevenzione e della composizione dei conflitti internazionali;
- viceversa nella recente riunione del Parlamento europeo è stata votata a larga maggioranza senza discussione una risoluzione che prevede una sconclusionata iniziativa di riarmo (ReArm Europe) e di prosecuzione indefinita dell'invio di armi all'Ucraina, iniziativa che suona come aperto sabotaggio dei tentativi in corso da parte degli USA di raggiungere un accordo con la Russia e con l'Ucraina per porre fine al conflitto in corso e all'inutile massacro di militari e civili di entrambi gli schieramenti;
- è stato proposto un impegno a questi fini di 800 miliardi di Euro per sostenere un rinnovamento radicale e non un meno costoso aggiornamento degli eserciti dei singoli Paesi a scopo difensivo e tantomeno un esercito europeo unificato, condizione razionale ma al momento irrealizzabile in quanto non esiste una politica europea definita ed unitaria in politica estera (e di conseguenza militare) così come sulle scelte del modello di società in tema di welfare, di tutela dei diritti civili e sociali, che verrebbero sicuramente privati se una tale massa di risorse venisse impegnata nella guerra;
- queste profonde contraddizioni hanno determinato comportamenti di voto incredibilmente differenziati negli schieramenti politici italiani e all'interno dei partiti che ne fanno parte;
- le classi dirigenti europee dimostrano in tal modo tutta la loro inadeguatezza, fondandosi l'egemonia dei Paesi più importanti (Inghilterra, Francia) sulla forza relativa dei loro eserciti e sul possesso delle armi nucleari più che sulla proposizione di un modello di società partecipativo e solidale, ma anzi proponendo un modello di economia di guerra da realizzare con la riconversione dell'industria dell'auto in industria di produzione di sistemi di armamento;
- come conseguenza non secondaria è stata data piena libertà di riarmo alla Germania il cui Presidente Merz, invocando lo stato d'eccezione, intende fare approvare da un Parlamento scaduto un gigantesco Piano di riarmo da 500 miliardi in dieci anni;
- questo iperattivismo bellicista, supportato dalla indicazione della necessità di rispondere duramente a minacce peraltro mai espresse, avvicina invece il rischio di un catastrofico conflitto nucleare particolarmente drammatico per i Paesi europei;

Evidenziato che politologi di grande esperienza e preparazione (leggi Domenico Quirico su La Stampa del 14 Marzo) così commentano la situazione:

“Abbiamo passato tre anni piombati in un orizzonte di labirinti a scavare astronomiche distanze morali con il “NEMICO”, distanziatrici e semplificatrici tanto che non riusciamo più a leggere nient'altro: qualsiasi prospettiva diversa dalla GUERRA, dalla vittoria assoluta ci appare come minata e falsa, zeppa di focolai infetti e lacerata da ragioni contrarie. Non riusciamo più a leggere l'umile, lento, metodico alfabeto della DIPLOMAZIA. Non ne rispettiamo i tempi, non vediamo l'ora e sogniamo il pretesto per giudicarla fallita e illusoria”.....Nel contesto attuale, segnato da un cambiamento della politica estera americana, rivolta a porre un termine ai massacri e alle distruzioni della guerra occorre riprendere i fili della diplomazia, strumento che ha le sue regole come un gioco perfetto, che richiede pazienza, perfino ascetismo nel difficile compito di smontare la guerra pezzo per pezzo, superando gli strilli degli impazienti. Per questo “stona e costituisce un pericolo e un dettaglio sgradevole la posizione dell'Unione Europea, offesissima per non essere stata invitata alla trattativa della pace. Il suo sbandierato riarmo parolaio, le promesse di poter garantire da sola la resistenza a oltranza di Kiev, la ribadita certezza della inevitabilità della guerra, sono un esplicito sabotaggio al tentativo fragilissimo di una trattativa. Una responsabilità di cui le sgangherate élites europee non sembrano aver colto la gravità storica e morale.”

Richiamato che una serrata critica della proposta “REARM EUROPE” è stata espressa da Alessandra Algostino (Prof.ssa Ordinaria del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino) con un

commento dal titolo “La forza nuda del potere”, pubblicato su “Volere la Luna del 12-3-2025 (e qui sintetizzata):

«Una pace duratura può essere costruita solo sulla forza. E la forza inizia con il rafforzamento di noi stessi. E questo è lo scopo del piano che presenterò agli stati membri domani: *‘Rearm Europe’*» (Ursula von der Leyen, 3 marzo 2025). È difficile comprendere il presente, sconvolto da vortici e tornanti, guerre imprescindibili e paci che improvvisamente ne squarciano l’ineluttabilità; genocidio in diretta e migranti che muoiono lungo i confini, nel silenzio indifferente e complice. È difficile capire, ma pare di scorgere una costante: un POTERE senza remore, che anzi ostenta – nuda – la sua violenza. Non finge di rispettare limiti, ma li infrange con tracotanza. È oltre l’impunità, perché è *la legge*, una legge che si identifica con la mera forza. Non vuole nemmeno *solo* gestire le istituzioni democratiche, ma smantellarle; e ha perso il senso del DIRITTO come limite, del diritto teso alla garanzia della dignità umana, del diritto come alternativa alla guerra.

QUALE POTERE? È un potere economico e politico insieme: la collusione tra sfera politica ed economica e l’influenza del potere economico su quello politico sono storia antica, ora si ripresentano in forme che riportano indietro le lancette della storia, al periodo medievale dell’ordinamento patrimoniale-privatistico, come mostra plasticamente la foto dell’insediamento di Trump, circondato dai *big* del capitalismo digitale. È una fusione che liquefa il costituzionalismo e il diritto internazionale, e, dopo aver sciolto nell’acido del mantra neoliberaista la democrazia sociale, *intacca la democrazia nella sua veste minima – e non sufficiente – come liberale*. La democrazia scivola nell’autocrazia, in un interregno dove si afferma una classe «unicamente “dominante”, detentrica della pura forza coercitiva» (Gramsci).

SCOMPARE IL DIRITTO; i diritti sono ignorati, neanche più distorti a coprire politiche di potenza; chi osa evocare il diritto è dileggiato e stigmatizzato; la politica è privatizzata. Nell’assenza di ogni limite, di ogni considerazione per l’umano, l’unica logica è quella della forza, l’unico futuro che viene prospettato è la guerra. La normalizzazione del clima bellico, la dicotomia amico-nemico, il *There Is No Alternative*, la deriva autoritaria, la competitività sfrenata di un tecno-capitalismo mai sazio convergono nel sostenere il ritorno del flagello della guerra.

E L’EUROPA? Le contraddizioni di un’Unione europea votata all’ordoliberismo e di un’Europa che da secoli «non la finisce più di parlare dell’uomo pur massacrandolo dovunque lo incontra, a tutti gli angoli delle stesse sue strade, a tutti gli angoli del mondo» (Fanon), la rendono incapace di sfuggire all’epidemia di cecità che la precipita nella brutalità della guerra come unico orizzonte. Sosteniamo l’Europa ma non una Europa, non meglio identificata, ma che in realtà ben si riconosce nei paradigmi neoliberisti e che si riarma perché colpita dalla sindrome della fortezza assediata. Sosteniamo l’Europa per ripartire dall’umano, dall’idea di una libertà sociale che abbia al centro la persona umana, anzi, le persone umane nella loro pluralità, nella loro effettivamente libera emancipazione, personale e collettiva nel segno della trasformazione dell’esistente e del rispetto del multilateralismo sul piano internazionale”.

«La guerra non scoppia improvvisa: la sua preparazione non è opera di un momento» (Karl von Clausewitz, 1853). Gli atti preparatori ci sono, vediamoli: riarmo, normalizzazione della guerra, clima bellico che neutralizza dissenso e alternativa. Fermiamo la vertigine della guerra, non è utopia, è essere realisti: è una azione concreta e necessaria.”

Preso atto che un recente sondaggio (di Pagnoncelli) ha evidenziato una scarsa adesione alla iniziativa per il riarmo (28% contro il 39% di opinioni contrarie)

CONFERMA

la necessità di un multilateralismo costruttivo sul piano internazionale che consenta di raggiungere una soluzione diplomatica dei conflitti in atto.

DICE NO

ad un’EUROPA DEL RIARMO come prevista nella proposta REARM EUROPE pur nel riconoscimento della necessità di un aggiornamento in chiave difensiva degli eserciti nazionali.

DICE SI

a un’Europa che assicuri livelli di WELFARE idonei a garantire i diritti e la dignità delle persone.